

Temi commentati da Scuola 7

NOVEMBRE 2023

06 10 2023

L'autonomia che fa crescere

1. *Addio a Luigi Berlinguer. Riformatore visionario e padre dell'autonomia scolastica in Italia*
2. *Linee guida STEM. Come far crescere la cultura scientifica*
3. *Soft skill. Come sviluppare le abilità interpersonali*
4. *Facciamo il punto sulla Piattaforma UNICA. Una novità importante per l'orientamento scolastico*

5. 06 10 2023

L'autonomia che fa crescere

1. Addio a Luigi Berlinguer. Riformatore visionario e padre dell'autonomia scolastica in Italia



[Bruno Lorenzo CASTROVINCI](#)

05/11/2023

Il 1° novembre scorso, a 91 anni, (è nato a Sassari il 25 luglio del 1932) dopo una lunga degenza all'ospedale di Siena è morto Luigi Berlinguer, figura di rilievo nel panorama culturale e politico del nostro Paese per i tanti ruoli ricoperti. È stato, infatti, professore, rettore, politico con incarichi di Governo, tra cui Ministro della pubblica istruzione dal 1996 al 2000, parlamentare europeo. Il mondo della scuola gli ha tributato grandi contestazioni (come non ricordare lo sciopero contro la valutazione della professionalità docente), ma anche indelebili riconoscimenti per la capacità riformatrice che diede corso all'autonomia delle istituzioni scolastiche. Dedichiamo al Ministro Berlinguer questo doveroso ricordo, all'insegna di quella spinta innovatrice che sempre caratterizza le stagioni delle grandi riforme.

Un profilo di alta levatura

Luigi Berlinguer è stato una figura eminente nella storia contemporanea italiana, tale da esercitare un'influenza profonda sul sistema educativo del nostro Paese. Il suo grande impegno, nell'ambito dell'istruzione e della politica, ha gettato le basi per una delle più significative trasformazioni del sistema scolastico italiano: l'introduzione dell'autonomia scolastica. Questa riforma non solo ha cambiato il modo in cui l'istruzione veniva erogata e gestita nel nostro Paese, ma ha anche riscosso un'eco a livello internazionale, stimolando un dibattito sul ruolo dell'autonomia nell'educazione globale.

Una riforma epocale

Sono ormai trascorsi più di 25 anni dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997 che, all'art. 21, introduceva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi, inserendola nel più ampio processo riformatore basato sul principio di sussidiarietà che, tra gli altri, aveva lo scopo di riorganizzare l'intero sistema formativo. Eppure l'autonomia scolastica, per alcuni *questa sconosciuta*, per altri, forse, *mai esistita*, non è, tranne rare eccezioni, stata realizzata appieno in un sistema scolastico che, nonostante la riforma epocale a firma Luigi Berlinguer, sembra sempre troppo resistente al cambiamento.

Ed è forse anche per questo che oggi, mentre i fondi del PNRR rinnovano gli ambienti di apprendimento delle scuole italiane offrendo una nuova opportunità per riscoprire ed esercitare l'autonomia scolastica, la notizia della scomparsa di Luigi Berlinguer ci colpisce così profondamente. Ci lascia, infatti, chi ebbe la capacità di immaginare e realizzare, almeno sotto il profilo normativo, una scuola di tutti e per tutti, basata su una forte personalizzazione degli apprendimenti. Una scuola, quindi, inclusiva, universale, autonoma, che si adattasse ai contesti di riferimento e che valorizzasse gli alunni a prescindere dei cambiamenti della società, dei suoi valori, dei suoi costrutti. Una rivoluzione, in altri termini, che ancora oggi non riesce ad essere applicata, salvo rare eccezioni, nella sua completa potenzialità.

Il prima e il dopo della scuola italiana

Il contesto scolastico precedente alla riforma dell'autonomia, in Italia, era caratterizzato da un sistema fortemente centralizzato, in cui ogni aspetto dell'educazione e della formazione era rigidamente regolamentato dal governo centrale. Questo approccio uniforme, per quanto efficiente, non teneva conto delle esigenze e delle peculiarità delle singole realtà locali e non era adeguato a rispondere alle sfide di un mondo in rapida evoluzione. Le scuole erano tenute a

seguire direttive standardizzate che lasciavano poco spazio all'innovazione didattico-metodologica-curriculare e all'adattamento alle esigenze specifiche degli studenti. Spesso i programmi scolastici risultavano, infatti, slegati anacronisticamente dai progressi della tecnologia e dalle rivoluzioni sociali in continuo mutamento.

Quando Berlinguer assunse il ruolo di Ministro dell'Istruzione negli anni '90, si trovò di fronte a un sistema educativo che aveva urgente bisogno di modernizzazione. Egli capì che l'istruzione doveva essere liberata dalle catene del centralismo e che le scuole necessitavano di maggiore libertà per fiorire e per sviluppare autonomamente programmi che rispecchiassero le esigenze delle loro comunità. La riforma dell'autonomia scolastica che propose aveva pertanto l'obiettivo di trasferire poteri decisionali dalle mani dello Stato a quelle delle singole istituzioni educative. Nascono così le istituzioni scolastiche autonome e il vecchio preside diventa il nuovo Dirigente Scolastico, con ampi poteri nella gestione amministrativa e didattica degli istituti.

Il dialogo con gli stakeholder

La riforma, quindi, affrontava diverse dimensioni cruciali: dalla governance scolastica alla gestione finanziaria, dalla selezione del personale didattico alla scelta e all'elaborazione dei programmi di studio, ora declinati in curricula e programmazioni didattiche che prendevano forma nel POF. Le scuole finalmente avevano acquisito la possibilità di personalizzare il curriculum, innovare metodi didattici e attuare progetti educativi in linea con le proprie visioni pedagogiche e con le richieste del contesto sociale ed economico locale dei portatori d'interesse.

Per realizzare questo cambiamento radicale, Berlinguer si impegnò in un intenso dialogo con tutti gli stakeholder del sistema educativo: insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie, studenti ed enti locali. Questo processo di consultazione ha cercato di bilanciare le aspirazioni di autonomia con la necessità di mantenere standard nazionali e di garantire l'equità e l'accesso universale all'istruzione.

La convinzione delle idee

Le resistenze al cambiamento costrinsero Berlinguer a navigare attraverso le *acque tumultuose* della politica italiana, affrontando l'opposizione di coloro che vedevano nella riforma una minaccia alla qualità e all'uguaglianza educativa.

Le critiche provenivano sia da chi temeva che l'autonomia potesse portare a una "ghettizzazione" delle scuole in aree svantaggiate, sia da coloro che erano preoccupati per la possibile frammentazione del sistema educativo nazionale.

Nonostante queste sfide, Berlinguer ha perseverato, convinto che l'autonomia fosse la chiave per un sistema educativo più reattivo, flessibile e adeguato alle esigenze del XXI secolo.

La riforma ha anche posto l'accento sulla formazione e sullo sviluppo professionale degli insegnanti, riconoscendo che un corpo docente preparato e motivato è essenziale per il successo di qualsiasi istituzione educativa.

Berlinguer, infatti, promosse iniziative per migliorare la formazione iniziale e continua degli insegnanti, affinché potessero essere i veri protagonisti del cambiamento e dell'innovazione pedagogica nelle loro scuole.

L'esigenza di passare dai programmi ai curricula

Ma in Italia, si sa, fatta la riforma si riesce a trovare sempre il modo di aggirarla, e anche l'autonomia scolastica non è rimasta indenne da questo modo di agire. È per questo motivo che tuttora, a distanza di così tanti anni, si discute ancora spesso di come realizzare l'autonomia scolastica.

Le resistenze al cambiamento del mondo della scuola, che si sono spesso tradotte in una mancata concreta personalizzazione curriculare, hanno provocato un vuoto, purtroppo colmato dagli indici dei libri di testo che, di fatto, continuano in molti casi a determinare i curricula collegiali. Potremmo addirittura dire che editori e autori dei singoli testi, in questo modo, di fatto hanno frequentemente sostituito il governo centrale nel fissare i programmi scolastici.

Non sono mancate, però, esperienze innovative capaci di interpretare lo spirito della riforma autonomistica. Salvatore Giuliano, ad esempio, ex Sottosegretario all'istruzione e dirigente dell'Istituto Ettore Majorana di Brindisi, con il suo *Book in Progress*, ha proposto una soluzione per far sì che gli insegnanti si riappropriassero della grande riforma di Berlinguer, l'autonomia didattica. È pur vero, però, che nonostante il successo di questa iniziativa ad opera degli istituti

che hanno aderito alla rete, di fatto nelle scuole italiane spesso si è continuato con le vecchie routine scolastiche.

Uno spirito innovatore dallo sguardo internazionale

Se in Italia il contributo di Luigi Berlinguer alla riforma del sistema educativo è stato epocale, a livello europeo possiamo dire che la sua visione di un'istruzione aperta e inclusiva ha anticipato lo *Universal Learning*, che, tramite la didattica personalizzata, consente a tutti di raggiungere i traguardi comuni.

Nel suo ruolo di europarlamentare, Berlinguer ha sostenuto iniziative atte a promuovere la mobilità degli studenti e degli insegnanti e a rafforzare la dimensione europea dell'istruzione, attraverso programmi come Erasmus e Comenius.

Un impegno ad innovare che deve continuare

Oggi l'eredità di Luigi Berlinguer vive nelle aule di tutta Italia, in cui l'autonomia scolastica è diventata un principio cardine, anche se non completamente applicato in tutte le sue potenzialità. Le scuole più innovative, alcune addirittura costituite in movimento (Avanguardie Educative), continuano a esplorare nuovi e originali modi per migliorare l'istruzione e per preparare gli studenti alle sfide di un mondo globale, nell'era dell'Intelligenza artificiale e del Metaverso.

Tuttavia, la realizzazione piena della visione di Berlinguer richiede ancora tempo e un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti nel sistema educativo, perché l'autonomia non resti un'opportunità per pochi, ma diventi davvero un vantaggio per tutti, garantendo che ogni studente, indipendentemente dalla propria origine geografica o condizione socio-economica, abbia accesso a un'istruzione di qualità che lo prepari a vivere e a prosperare nella società contemporanea.

Oggi ci lascia un altro grande uomo della scuola Italiana, un uomo in grado di sognare una *vision* di una scuola diversa in grado di trasformare, nel tempo, lo scenario del sistema educativo di istruzione e di formazione Italiano.

2. Linee guida STEM. Come far crescere la cultura scientifica



Roberto CALIENNO

05/11/2023

L'acronimo STEM fu utilizzato per la prima volta nel 2001 dalla microbiologa statunitense Rita Colwell durante la conferenza della National Science Foundation per indicare l'insieme delle discipline tecnico-scientifiche in cui, in quegli anni, si metteva in evidenza l'insufficiente preparazione degli studenti e delle studentesse degli Stati Uniti. L'acronimo deriva, infatti, da Science, Technology, Engineering and Mathematics.

Ne esistono, comunque, diverse varianti a seconda delle differenti discipline che vengono integrate a questo insieme e che modificano, di conseguenza, l'acronimo iniziale; due esempi sono STREM, dove la "R" sta per Robotics, e STEAM, in cui la A indica Arts.

Negli anni 2000, il dibattito pedagogico verteva sulla necessità di sviluppare negli alunni un pensiero multidisciplinare da utilizzare anche nel mondo reale, fornendo una risposta concreta alla trasformazione tecnologica e digitale che stava interessando il mercato del lavoro.

Nel 2012 la Casa Bianca ha redatto un documento dove si indicavano gli ambiti e i settori professionali a cui appartengono le materie STEM: la produzione avanzata, il settore automobilistico, i servizi finanziari, la tecnologia geospaziale, la sicurezza nazionale, la sicurezza dell'informazione, il settore dei trasporti, il settore aerospaziale, le biotecnologie, l'energia, la salute, l'accoglienza e la rivendita.

Gli esiti delle indagini nazionali ed internazionali

A livello europeo, il sostegno allo sviluppo delle competenze negli ambiti STEM ha trovato espressione nella Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018, che ha previsto, tra le otto competenze, la competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria. La stessa Raccomandazione, anche in base agli esiti delle varie indagini condotte (OCSE TALIS, INVALSI, OCSE PISA 2015, IEA TIMSS e TIMSS Advanced 2015), ribadiva che *"metodi di apprendimento sperimentali, l'apprendimento basato sul lavoro e su metodi scientifici in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) possono promuovere lo sviluppo di varie competenze"*.

I risultati delle diverse indagini considerate e il confronto tra insegnanti delle discipline STEM e non solo hanno evidenziato quanto segue:

- le differenze territoriali nella competenza matematica degli studenti italiani evidenziano un gap tra regioni del Nord e regioni del Sud oltre che una percentuale preoccupante, superiore alla media Europea, di quindicenni con scarse competenze in materia;
- i docenti italiani delle discipline STEM sono più anziani dei colleghi Europei (49 anni contro 44);
- tra loro, è predominante la presenza maschile;
- nella scuola primaria la percentuale di laureati è più bassa fra i docenti che insegnano materie STEM rispetto ai loro colleghi che insegnano materie umanistiche;
- gli insegnanti di materie STEM della scuola secondaria di primo grado si aggiornano meno sulle competenze pedagogiche, sulla gestione della classe e sull'inclusione, ma si aggiornano di più dei loro colleghi sull'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;
- conoscono la disciplina di insegnamento ma non sono dotati di una solida formazione pedagogico-didattica.

La necessità di investire sulle discipline STEM

Sulla base di tutto ciò, il Consiglio dell'Unione Europea, con la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020, ha chiesto all'Italia, tra l'altro, di investire nell'infrastruttura e nelle

competenze digitali di educatori e discenti, anche rafforzando i percorsi didattici relativi alle discipline STEM. In risposta a tale Raccomandazione, il PNRR ha previsto una specifica linea di investimento, denominata "Nuove competenze e nuovi linguaggi" (Missione 4, Componente 1, Investimento 3.1) che si sostanzia con la Legge di Bilancio per il 2023 e con il successivo Decreto Ministeriale 65/23.

Con la Legge di bilancio 2023, il Governo italiano investe 600 milioni di euro per rafforzare l'educazione e la formazione di alunni e studenti in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ripartiti tra le scuole di tutti i cicli scolastici in proporzione al numero degli studenti iscritti. L'obiettivo è quello di introdurre nel Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia, azioni dedicate a rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali attraverso metodologie didattiche fortemente innovative. Il risultato atteso è un complessivo rafforzamento dei percorsi didattici relativi alle discipline STEM, pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM.

Le Linee guida del MIM

Con il Decreto Ministeriale n. 184 del 15 settembre 2023, il MIM ha adottato le Linee guida per le discipline STEM, finalizzate ad introdurre, appunto, nel PTOF delle scuole di ogni ordine e grado e nei servizi educativi per l'infanzia, azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali, legate sia agli specifici campi di esperienza sia all'apprendimento delle discipline.

Con nota n. 4588 del 24 ottobre il Ministero ha comunicato a dirigenti scolastici, docenti e studenti gli obiettivi dell'adozione delle Linee guida, che vogliono essere una prima, incisiva risposta per superare le difficoltà nell'apprendimento in matematica evidenziate dagli esiti delle prove Invalsi svolte negli ultimi anni.

Non va trascurato che tali difficoltà destano maggiore preoccupazione se si considerano le differenze territoriali, di origine sociale e anche di genere.

Per un insegnamento ed una valutazione efficace

Le Linee guida forniscono, in sintesi, suggerimenti metodologici per un insegnamento efficace delle discipline STEM che, quindi, vanno integrati con i documenti programmatici delle singole scuole.

È appena il caso di ricordare che le Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 e quelle dei Licei, le Linee guida per gli istituti tecnici e per i professionali richiamano la necessità della collaborazione tra i saperi scientifici e umanistici e ribadiscono che l'approccio *inter* e *multi* disciplinare, unitamente alla contaminazione tra teoria e pratica, costituisce il fulcro dell'insegnamento delle discipline STEM.

Anche per quanto riguarda la loro valutazione, pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, proprio per il carattere interdisciplinare e integrato delle STEM occorre privilegiare prove per la cui risoluzione debbano essere utilizzati più apprendimenti tra quelli già acquisiti. L'acquisizione di competenze, in particolare in ambito STEM, può essere accertata ricorrendo soprattutto a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.) e a osservazioni sistematiche.

Le metodologie da prediligere

Le Linee guida suggeriscono alle istituzioni scolastiche di utilizzare tutte le possibilità offerte dalla flessibilità loro riconosciuta dall'autonomia nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi, nella predisposizione e nell'utilizzo di efficaci ambienti di apprendimento, nella gestione dell'organico dell'autonomia. È evidente, a riguardo, che dovrebbe essere ripensato tanto l'organico dell'autonomia quanto la sua consistenza, per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Le metodologie ritenute efficaci sono, comunque, molteplici.

Laboratorialità e learning by doing

Il coinvolgimento in attività pratiche e progetti consente di porre gli studenti al centro del processo di apprendimento, favorendo un approccio collaborativo alla risoluzione di problemi concreti.

Problem solving e metodo induttivo

Gli studenti possono identificare un problema, pianificare, implementare e valutare soluzioni, sviluppando così una comprensione approfondita dei concetti e delle abilità coinvolte.

Attivazione dell'intelligenza sintetica e creativa

La ricerca di soluzioni innovative a problemi reali stimola il ragionamento attraverso la scomposizione e ricomposizione dei dati e delle informazioni.

Organizzazione di gruppi di lavoro per l'apprendimento cooperativo

Il lavoro di gruppo, dove ciascuno studente assume specifici ruoli, compiti e responsabilità, personali e collettive, consente di valorizzare la capacità di comunicare e prendere decisioni, di individuare scenari, di ipotizzare soluzioni univoche o alternative.

Promozione del pensiero critico nella società digitale

L'utilizzo delle nuove tecnologie non deve essere subito ma governato dal sistema scolastico. Deve essere mirato ad incentivare gli studenti a sviluppare il pensiero critico al fine di diventare cittadini digitali consapevoli.

Adozione di metodologie didattiche innovative

Il ricorso alle tecnologie, adottando una didattica attiva che pone gli studenti in situazioni reali che consentono di apprendere, operare, cogliere i cambiamenti, correggere i propri errori, supportare le proprie argomentazioni.

Le indicazioni specifiche per il Sistema integrato zero-sei

Con la consapevolezza che l'apprendimento, nella fascia zero-sei, "avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza" è opportuno:

- predisporre un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- potenziare l'innato interesse per il mondo circostante;
- organizzare attività di manipolazione;
- esplorare il contesto in modo olistico;
- creare le condizioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici.

Come procedere nel primo ciclo di istruzione

Secondo quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali, e nella considerazione che le discipline STEM sono strettamente interconnesse, le Linee guida forniscono suggerimenti (non esaustivi), per un efficace insegnamento di tali discipline affinché gli alunni possano acquisire conoscenze e competenze in modo progressivo ed integrato:

- Insegnare attraverso l'esperienza
- Utilizzare la tecnologia in modo critico e creativo
- Favorire la didattica inclusiva
- Promuovere la creatività e la curiosità
- Sviluppare l'autonomia degli alunni
- Utilizzare attività laboratoriali.

Indicazioni metodologiche per il secondo ciclo di istruzione

I documenti pedagogici di riferimento per il secondo ciclo di istruzione prevedono una didattica in grado di sviluppare la capacità critica, lo spirito d'osservazione e la creatività degli studenti. Ne consegue che la metodologia didattica deve prevedere attività e momenti di lavoro in gruppo, di ricerca e di sperimentazione che tengano conto delle diverse potenzialità, capacità, dei talenti e delle diverse modalità di apprendimento degli studenti in una prospettiva inclusiva. A tal proposito le linee guida forniscono alcune possibili indicazioni metodologiche, anche in questo caso non esaustive:

- Promuovere la realizzazione di attività pratiche e di laboratorio
- Utilizzare metodologie attive e collaborative
- Favorire la costruzione di conoscenze attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e informatici
- Promuovere attività che affrontino questioni e problemi di natura applicativa
- Utilizzare metodologie didattiche per un apprendimento di tipo induttivo

- Realizzare attività di PCTO nell'ambito STEM

STEM e istruzione degli adulti

Premesso che i percorsi di istruzione per gli adulti sono organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso attraverso la sottoscrizione di un Patto formativo individuale che discende dal riconoscimento dei saperi e delle competenze posseduti, alcune indicazioni metodologiche per un apprendimento integrato delle discipline STEM possono essere così sintetizzate:

- Adattare la didattica alle esigenze e all'esperienza pregressa degli studenti adulti
- Utilizzare la tecnologia in modo efficace
- Sviluppare le competenze trasversali

Orientamento e discipline STEM

Un corretto orientamento deve:

- valorizzare le esperienze e le inclinazioni dello studente anche verso le discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche sostenendo la famiglia nella scelta del percorso scolastico successivo alla scuola del primo ciclo;
- promuovere la parità di genere nel campo dell'istruzione, per la prosecuzione degli studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- riconoscere e sostenere i talenti di cui ogni alunno e ogni studente sono portatori.

Coding, pensiero computazionale e informatica

L'articolo 24-*bis* del decreto legge n. 152/2021, convertito, con modificazioni, nella legge n. 233/2021, ha disposto che nel Piano nazionale di formazione triennale destinato al personale docente, a partire dal 2022/2023, al fine di consentire l'attuazione della linea progettuale M4-C1 – Investimento 3.1 «Nuove competenze e nuovi linguaggi» del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia individuato, tra le priorità nazionali, l'approccio agli apprendimenti della programmazione informatica (coding) e della didattica digitale.

Successivamente, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, *“nelle scuole di ogni ordine e grado si dovrà perseguire lo sviluppo delle competenze digitali, anche favorendo gli apprendimenti della programmazione informatica (coding), nell'ambito degli insegnamenti esistenti”*.

Andare oltre l'inserimento lavorativo

È fondamentale prendere coscienza che l'obiettivo delle Linee guida e delle conseguenti azioni delle scuole non può e non deve essere solo quello di adottare metodologie didattiche in grado di fornire conoscenze e competenze adeguate per un più funzionale inserimento nel mercato del lavoro. È prioritario, invece, che l'azione pedagogico-didattica delle scuole miri a rendere i giovani studenti cittadini consapevoli, dotati di senso critico e tecnologicamente e digitalmente preparati per agire in una società caratterizzata da un processo di innovazione tecnologica veloce come mai accaduto nella storia.

3. Soft skill. Come sviluppare le abilità interpersonali



Chiara VERGANI

05/11/2023

Lo sviluppo e il potenziamento delle soft skills permettono di raggiungere il benessere individuale e collettivo. In particolare, all'educazione e alla formazione è richiesto di potenziare e implementare le varie tipologie di competenze per la vita in un'ottica di *life long learning*. È indispensabile ripensare i sistemi di istruzione e di apprendimento permanente, investendo sulle soft skills, anche ai fini di un più agevole e proficuo accesso al mondo del lavoro.

Focus

Il focus è di offrire un'occasione di confronto per favorire un processo di sintesi costruttiva tra le dinamiche attivate e ancora da attivare a scuola, con un raccordo con università e mondo del lavoro, alla luce di un interesse comunitario. Certi talenti e doti fanno parte del bagaglio personale che si determina già nei primi anni di vita, tuttavia è auspicabile potenziare alcune competenze nel percorso di sviluppo e crescita. Le soft skills si configurano come capacità atte a trasformare i propri comportamenti per fronteggiare qualunque evento imprevisto, che consentano di integrarsi, lavorare efficacemente, accrescere di valore sia a scuola che sul posto di lavoro un domani. In un contesto lavorativo in cui i ruoli non sono più immutabili nel tempo, è richiesta una maggiore flessibilità. I docenti hanno il compito di stimolare negli studenti la capacità di vedere la realtà in modo non frammentario, ma nella totalità delle sue espressioni. Le soft skills permeano le politiche di organismi internazionali, sia gli studi che si occupano della formazione scolastica, universitaria e lavorativa. Si registra pertanto uno spostamento di attenzione dal basilare sapere o saper fare alla operatività.

Soft skills e hard skills

Le soft skills sono predittive del successo scolastico e lavorativo di una persona, infatti, studi recenti hanno reso noto che percorsi educativi strutturati per migliorarle, hanno benefici sulla stabilità emotiva e relazionale degli studenti e favoriscono la positività e l'autoefficacia. Per questa ragione la scuola deve impegnarsi sempre più per sviluppare e potenziare tali competenze. Penso sia fondamentale il concetto di trasferibilità di una competenza, nel senso che può essere applicabile in svariati ambiti anche molto differenti fra loro.

Accanto alle soft skills ci sono le hard skills, conoscenze e competenze tecniche specifiche e quindi poco trasferibili. Le hard skills si suddividono in hard skills generiche, di tipo tecnico, che possono essere usate in molti ambiti scolastici e lavorativi e le hard skills specifiche, adatte ad ambiti particolari, quindi non generalizzabili. Molti studi hanno dimostrato il legame tra il possesso delle soft skills e la capacità di un individuo di ottenere un lavoro, di spostarsi facilmente da un impiego a un altro. Vi è una stretta correlazione fra l'uso di differenti attività didattiche e la valorizzazione delle soft skill, per esempio il trasferimento periodico degli studenti all'estero.

Intelligenza emotiva

Un approccio sistematizzato alle soft skills è stato già attivato mediante il RAV, con le competenze di cittadinanza e con Educazione Civica. Essenziale è porre il focus sull'intelligenza emotiva, indicata tra le soft skills e considerata come un valore aggiunto. Le emozioni rappresentano la base dei processi motivazionali, decisionali, di pensiero, relazionali e di benessere. L'incapacità di adattarsi, di collaborare, di autocontrollo delle proprie emozioni, di empatia, sono alla radice dell'analfabetismo emotivo. Gli studenti nel tempo devono autovalutarsi per essere coscienti di possedere certe soft skills spendibili nel mondo del lavoro e inserirle nel curriculum vitae. Si rende necessario mettere in campo un percorso di valutazione delle competenze, in cui siano chiaramente stabiliti dei criteri per la misurazione delle prestazioni, l'identificazione e la raccolta dei dati riguardanti le performance eccellenti, la

suddivisione di ogni competenza in comportamenti osservabili e valutabili, la convalidazione statistica del modello di competenze. Le competenze trasversali sono essenziali per alcuni ruoli molto ricercati da certe aziende al fine di inserire il soggetto giusto nel posto giusto.

Eurydice

La rete europea di informazione sull'istruzione Eurydice ha pubblicato un aggiornamento del rapporto nel 2022 riguardante gli indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa. Nelle novità c'è sicuramente l'individuazione, tra gli indicatori chiave, delle competenze digitali. Molti sistemi educativi europei hanno messo in campo l'insegnamento delle competenze digitali già a partire dalla scuola primaria con l'obiettivo di stimolare la creazione di ecosistemi digitali validi per la didattica. Si evince la necessità di allenare le soft skills proprio come si fa per le hard skills. L'emergenza sanitaria e le problematiche dovute alla guerra in corso fra Russia e Ucraina, hanno incrementato lo sviluppo e l'adozione di soluzioni correlate alle soft skills. Diversi percorsi sono stati messi in campo a livello internazionale e nello specifico anche in alcune scuole italiane con l'obiettivo di sperimentare l'insegnamento delle cosiddette competenze non cognitive, come già denominate in passato dal Ministro Bianchi. I primi risultati saranno resi noti il prossimo anno e rappresenteranno un terreno di confronto in termini di azione educativa e formativa diretta.

Le dichiarazioni del Ministro

L'attuale Ministro dell'Istruzione e del Merito, in una recente intervista, ha spiegato la sua idea sulla scuola e sull'istruzione, su cui si prefigge di operare molti cambiamenti e miglioramenti. Precisamente ha dichiarato: *"La scuola è arricchimento culturale e al tempo stesso crescita personale, deve consentire ai giovani di realizzarsi come cittadini e individui, e di affermare un proprio progetto di vita anche nel campo professionale. Ho un grande piano contro la dispersione scolastica nel sud Italia, perché tutti devono avere le stesse possibilità"*.

In relazione al lavoro degli insegnanti, il Ministro ha affermato: *"Oltre alle nozioni, alla teoria e al metodo, la scuola deve essere in grado di insegnare le cosiddette soft skills, creando un ponte tra scuole e posti di lavoro che si realizzi anche durante il periodo scolastico"*.

Per prevenire la dispersione, il Ministro Valditara ha anche istituito la figura del docente-tutor, cioè un facilitatore per gli studenti: *"La scuola deve tornare a promuovere l'ascensore sociale. Ci vuole una scuola che sappia garantire a ogni ragazzo la realizzazione della sua personalità e un'affermazione professionale. L'ascensore sociale si è bloccato. Da qui la sfida della personalizzazione della scuola e la prima riforma che ho lanciato: le linee guida sull'orientamento... La sfida è valorizzare i talenti di ciascuno: non esiste un unico modello di intelligenza ma tante intelligenze. La scuola deve fornire gli strumenti affinché i genitori e i ragazzi possano fare le scelte giuste. Merito significa valorizzare i talenti di tutti. Non è una scuola che deve veder svilupparsi una competizione tra ragazzi tra chi deve essere più bravo nei risultati. Il ragazzo deve avere serenità nell'affrontare il suo percorso. Non è la gara a chi prende il voto più alto ma a chi si impegna di più. L'alternanza scuola lavoro è importante non solo nei tecnici professionali ma anche perché consente di apprendere soft skills come la capacità di lavorare in squadra. Queste competenze non disciplinari garantiscono successo lavorativo"*.

Le competenze non cognitive entrano nella didattica

Dopo il primo step, non portato a termine per la fine anticipata della precedente legislatura, il 3 agosto 2023 l'Aula della Camera dei deputati ha votato a favore delle disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica con l'introduzione sperimentale delle competenze di tipo non cognitivo.

Il disegno di legge, il cui titolo recita *"Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico"*, nasce dalla proposta dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà sulle *non cognitive skills*. Il testo, trasmesso al Senato, prevede che il Ministero dell'istruzione e del merito ponga in essere delle attività orientate allo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali nel percorso educativo, formativo e didattico delle istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado. L'obiettivo è di arricchire i contenuti disciplinari, le relative abilità basilari e di potenziare il successo formativo prevenendo analfabetismi funzionali, povertà educativa e dispersione scolastica, anche lo sviluppo armonico e integrale della persona, delle sue potenzialità e dei suoi talenti, come precisato con uno specifico emendamento approvato in Commissione. Al fine di

favorire lo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali nelle attività educative e didattiche, il Ministero dell'istruzione e del merito deve redigere un Piano straordinario di azioni formative, dedicate agli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola.

Perché una legge sulle soft skills

L'obiettivo principale della legge sullo sviluppo delle competenze non cognitive nelle scuole è rivolto al miglioramento del nostro sistema educativo. Infatti nel percorso culturale dei discenti, sono fondamentali gli apprendimenti delle discipline, ma lo sono anche lo sviluppo armonico della personalità, il pensiero critico, le competenze sociali quali la capacità di collaborazione, di operare in gruppo, di ascolto, di problem solving, appunto, le "competenze non cognitive". Ai docenti è dunque affidato il compito di potenziare tali competenze non cognitive così come i contenuti disciplinari. Questo paradigma culturale inquadra l'integralità della persona e la complessità del processo di apprendimento e di sviluppo dei soggetti.

Le possibilità offerte dalla legge

La legge offre la possibilità di realizzare una sperimentazione a scuola su base volontaria enucleando le competenze da sviluppare, scegliendo le buone pratiche per veicolarle, insegnarle e valutarle, e consente di mettere in campo percorsi formativi mirati, pure con il sostegno di realtà del terzo settore.

Inoltre è prevista una formazione specifica per i docenti, rispetto ai contenuti delle soft skills e all'orientamento da individuare al fine di favorirne l'insegnamento. Lo scopo è di arricchire i percorsi disciplinari per attivare e sviluppare le *non cognitive skills* degli studenti, per esempio, mediante fasi laboratoriali volte agli studenti per sperimentare modalità di lavoro cooperativo, ad esempio attraverso e di rappresentazioni teatrali e artistiche.

Le competenze non cognitive hanno, in sintesi, un ruolo fondamentale nello sviluppo della consapevolezza, della partecipazione sociale e culturale, produttive nella sfera professionale. Viene quindi posto l'accento sulla formazione e sul percorso di crescita dell'individuo nella sua completezza.

Le soft skills per combattere la dispersione

Gli anni di didattica a distanza hanno messo a dura prova sia il corpo docente che gli studenti, soprattutto a livello relazionale. È consequenziale che oggi, quindi, occorra potenziare le competenze non cognitive, e in una logica di implementazione anche di quelle cognitive. È necessario, quindi, che i docenti favoriscano la perseveranza nello studio, la regolazione emotiva, la capacità di rapportarsi con gli altri, l'apertura mentale, il saper operare per obiettivi.

Se si analizza da quest'ottica la dispersione scolastica, tema cruciale per il successo formativo, sarà facile comprendere che la dispersione non è la risultanza di un mancato apprendimento, quanto un problema che investe tutta la persona, in chiave globale e olistica.

Nel testo della legge si introduce il concetto di una *sistematica valutazione*, iniziando dalla mappatura delle esperienze e dei progetti già in essere. Nella sperimentazione futura, sarebbe importante, nella fase preliminare, elencare alcune "buone pratiche" per poi poter effettuare una vera e propria progettazione rispetto allo sviluppo delle competenze socio-emotive.

Penso che ogni istituto scolastico potrebbe declinare tempi, modi e spazi con flessibilità organizzativa nell'utilizzo di insegnanti e risorse, nella formazione di gruppi di lavoro, referenti e commissioni, nella predisposizione di piccoli moduli formativi per ragazzi anche di classi diverse, con comuni bisogni per ottemperare ai dettami legislativi.

4. Facciamo il punto sulla Piattaforma UNICA. Una novità importante per l'orientamento scolastico



Marco MACCIANTELLI

05/11/2023

La Nota prot. n. 2790 dell'11 ottobre 2023 ha spiegato che il Decreto-Legge n. 75 del 22 giugno 2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 112 del 10 agosto 2023, ha previsto, all'art. 21, comma 4-ter: «Il Ministero dell'Istruzione e del Merito promuove la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione della piattaforma 'Famiglie e studenti', come canale unico di accesso al patrimonio informativo detenuto dal Ministero medesimo e dalle istituzioni scolastiche ed educative statali. La piattaforma è costituita da un'infrastruttura tecnica che rende possibile l'interoperabilità dei sistemi informativi esistenti e funzionali alle attività del predetto Ministero, al fine di semplificare l'accesso ad essi e il loro utilizzo».

Un solo ambito digitale

Quindi, a seguito di parere favorevole del Garante per la protezione dei dati personali, è stato emanato il DM n. 192 del 10 ottobre 2023, concernente la disciplina sul trattamento dei dati personali effettuato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dalle istituzioni scolastiche.

La relativa Piattaforma è attiva sul sito denominato "UNICA" a partire dal giorno 11 ottobre 2023. Di che cosa si tratta? Sostanzialmente il MIM offre una Piattaforma che integri, in un solo ambito digitale, i servizi esistenti, nonché i nuovi servizi finalizzati ad accompagnare gli studenti nel percorso formativo, con l'obiettivo di aiutarli a compiere scelte consapevoli e per far emergere e coltivare i loro talenti.

Le funzioni della piattaforma per l'orientamento

UNICA fornisce:

- nuovi servizi per l'orientamento come previsto dalle *Linee guida per l'orientamento*, adottate con DM n. 328 del 22 dicembre 2022;
- un unico punto di accesso a tutti i servizi informativi e dispositivi dedicati agli utenti, negli ambiti di orientamento, offerta formativa e iscrizioni, ottimizzando, al contempo, l'accesso e la fruizione dei servizi esistenti;
- una facilitazione all'integrazione e alla cooperazione con gli *stakeholder* della scuola.

A questo proposito gli utenti possono fruire di contenuti e servizi personalizzati previa procedura di identificazione e autenticazione informatica di cui all'Allegato A – *Indicazioni per le segreterie scolastiche – Vademecum*.

Le sottosezioni

A loro volta tali servizi sono raggruppati in tre categorie, articolate in sottosezioni tematiche, pensate per facilitare la navigazione e migliorare la modalità di fruizione dei servizi a disposizione di studenti e famiglie. ^[1]_{SEPP}

- La categoria "Orientamento" offre l'opportunità di accompagnare il percorso di crescita in base a competenze, aspirazioni, offerta formativa e sbocchi professionali e comprende le sezioni: *Il tuo percorso, Guida alla scelta, Iscrizioni*.
- La categoria "Vivere la scuola" supporta la gestione dell'iter scolastico e arricchisce l'esperienza attraverso iniziative educative e formative focalizzate sui temi dell'inclusività, della sicurezza e del benessere. Comprende le sezioni: *Esperienze formative, Esami e valutazioni, Iniziative, Scuola inclusiva, Sport*.
- La categoria "Strumenti" mette a disposizione applicazioni per la gestione amministrativa e per l'accesso a misure dedicate al diritto allo studio comprendendo le sezioni: *Welfare e comunità, Strumenti amministrativi*.

Il nuovo orientamento

Per rispondere alle rinnovate esigenze volte ad orientare gli studenti, come previsto dalle *Linee guida per l'orientamento*, i servizi sono stati raccolti all'interno della categoria "Orientamento", pensata per accompagnarli nella scelta dell'itinerario formativo e professionale in relazione alle competenze, aspirazioni e all'offerta formativa e lavorativa del territorio di riferimento, come evidenziato nell'Allegato B – *Indicazioni per il personale scolastico per l'attuazione delle Linee guida per l'orientamento (DM 22 dicembre 2022 n. 328)*.

Le categorie "Vivere la scuola" e "Strumenti", a loro volta, contengono i servizi esistenti messi a disposizione degli utenti, i cui dettagli sono riportati nell'Allegato C – *Indicazioni sui servizi contenuti in "Vivere la scuola" e "Strumenti"*.

I nuovi servizi

La sezione "Il tuo percorso" comprende tutti i servizi che supportano gli studenti nell'individuare le aree di miglioramento ed effettuare una scelta ponderata e consapevole per lo sviluppo del percorso formativo e/o lavorativo. Nello specifico ci sono due servizi:

- *Servizio E-Portfolio*, strumento digitale che accompagna gli studenti nella comprensione dei loro punti di forza aiutandoli a compiere scelte consapevoli. Lo strumento consente di seguire l'andamento del percorso di studi e lo sviluppo delle competenze a seguito delle attività svolte in ambito extrascolastico.
- *Servizio docente tutor*, strumento digitale volto ad agevolare lo svolgimento dei compiti assegnati al docente che ricopre il ruolo di docente tutor, come previsto dalle *Linee guida per l'orientamento*, al fine di assistere gli studenti nel percorso di studi e nella compilazione dell'E-Portfolio.

Le specifiche funzionalità per l'utente e per il docente tutor

Di qui le specifiche funzionalità previste per l'utente: la prima accessibile a chiunque nell'area pubblica della Piattaforma, mentre le successive fruibili previa procedura di identificazione e autenticazione informatica all'area privata.

Per il *docente tutor* c'è disponibile la funzione che riporta tutte le informazioni riguardo al ruolo e alle competenze del docente tutor nonché la base normativa in merito all'istituzione del nuovo ruolo:

- il *Profilo personale* accoglie il nome e cognome del docente Tutor, l'istituzione scolastica in cui presta servizio e le classi in cui insegna;
- la parte "*I miei studenti*" contiene l'elenco degli studenti affidati al docente tutor, suddivisi per classe, con un collegamento al loro E-Portfolio;
- il *Calendario* consente al docente tutor di fissare appuntamenti e scadenze, nonché di far conoscere le disponibilità temporali per prenotare un colloquio.

La Guida alla scelta

La *Guida alla scelta* comprende i servizi utili a genitori/esercenti la responsabilità genitoriale, nonché agli studenti, per approfondire l'offerta formativa delle scuole di loro interesse e per scoprire le offerte del mondo del lavoro, al fine di garantire la possibilità di scegliere il percorso scolastico e/o lavorativo consapevolmente. Nello specifico:

- *Dal sistema integrato 0-6 anni al secondo ciclo di istruzione*: è una pagina che permette di navigare e scoprire i diversi percorsi, indirizzi e tipologie di Scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo, in termini di caratteristiche ed offerta formativa.
- *Istruzione e formazione terziaria*: è una pagina che permette all'utente di visionare informazioni generali circa i percorsi di istruzione e formazione terziaria offerti da Università e Alta Formazione Artistica Musicale coreutica (AFAM), Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) e Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML), reindirizzando l'utenza interessata ai relativi siti dedicati.
- *Statistiche su istruzione e lavoro*: al fine di consultare dati utili a permettere di effettuare scelte più consapevoli, soprattutto nei momenti di transizione del percorso scolastico.

Link di rimando ai siti web dedicati

Tutte le informazioni intendono agevolare le decisioni di ciascuno anche permettendo un raffronto dell'offerta formativa e lavorativa sul territorio di riferimento. Oltre ai nuovi servizi sopradescritti, nella Piattaforma sono altresì presenti i *link* di rimando ai siti *web* dedicati ai servizi già offerti dal MIM.

Per il dettaglio degli ulteriori servizi si rimanda all'Allegato C. Per eventuali approfondimenti riguardo al funzionamento della Piattaforma e dei relativi servizi, si possono consultare le apposite FAQ, Manuali Utente, e Video-Tutorial all'interno della sezione *Assistenza* del proprio profilo.

Numero verde

In aggiunta, per problematiche di carattere operativo o tecnico relativa a "UNICA", Dirigente scolastico, DSGA e personale amministrativo di segreteria scolastica possono contattare il *Service Desk* Numero Verde "800903080", dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 18.30.

Famiglie, studenti, docenti e docenti tutor possono richiedere supporto tecnico direttamente sulla Piattaforma, compilando un apposito *webform*.

È previsto un ulteriore canale di supporto alle Scuole su materie di natura amministrativa, organizzativa e specialistica indirizzato a Dirigente scolastico, DSGA, personale amministrativo di segreteria scolastica e docenti tutor, tramite la compilazione di una *web request* sull'Help Desk Amministrativo Contabile (HDAC).

I webinar del 12 ottobre e del 7 novembre

La Piattaforma UNICA è stata presentata il 12 ottobre attraverso un webinar in cui sono state illustrate motivazioni e finalità. Successivamente, la nota prot. n. 4318 del 19 ottobre 2023 ha ricordato che la registrazione del webinar è stata pubblicata sul canale YouTube del Ministero dell'Istruzione e del Merito ed è stato reso disponibile il link [1], sottolineando "l'importanza di procedere con l'associazione fra docente tutor e studenti a lui assegnati e fra genitori e studenti, utilizzando le funzioni disponibili all'interno dei *software* messi a disposizione delle scuole da parte dei fornitori dei cosiddetti 'pacchetti locali' oppure attraverso le dedicate funzioni del SIDI". Ma non è finita. La nota prot. n. 3068 del 30 ottobre 2023 ha annunciato un secondo webinar per martedì 7 novembre, alle ore 12:00, con la partecipazione dei Capi Dipartimento. L'obiettivo è quello di fornire alle istituzioni scolastiche ulteriori indicazioni operative relative agli adempimenti per l'individuazione e la nomina del docente tutor e del docente orientatore.

Nello specifico, il webinar sarà suddiviso in tre parti:

- Adempimenti finalizzati alla nomina del docente tutor e del docente orientatore.
- Presentazione della funzionalità della piattaforma ministeriale UNICA dedicata alla figura del tutor.
- Risposte a richieste di chiarimenti dei dirigenti scolastici.

In tal modo dovrebbero essere fornite le indicazioni utili e necessarie per aiutare le scuole ad impostare l'orientamento "nuovo conio" che costituisce uno dei frutti delle riforme in atto indotte dal PNRR.

Com'è intuibile il termine UNICA assegnato alla piattaforma non è originalissimo. C'è la card UNICA di Trenitalia, ci sono le card UNICA dei supermercati. Ma la novità è ambiziosa seppure complessa. Sarà la prova dell'esperienza concreta a dirci come UNICA verrà "vissuta" e utilmente impiegata da parte delle scuole. Intanto è una buona notizia quella di definire, con chiarezza, l'impianto organizzativo per l'orientamento indotto dalle *Linee guida* adottate con DM n. 328 del 22 dicembre 2022.

[1] UNICA: la scuola di tutti. Il webinar: <https://www.youtube.com/watch?v=viRFTh-Hwbc>